a. II^a n. 29

cent. 50

Il futurismo è stato creato da F. T. Marinetti con un gruppo di artisti nel 1909. Venti anni di lotte spesso consacrate col sangue, con la fame, con la prigione, hanno contribuito al trionfo, in Europa e nel Mondo, di tutte le correnti, scuole o tendenze, generate dal movimento futurista italiano: avanguardismo - razionalismo - modernismo ecc.

I futuristi, (molti lo sono senza saperlo) poeti o agricoltori, militari o musicisti, industriali o architetti. commercianti o studenti, politici o scienzlati, medici o decoratori, artigiani o economisti : si contano a centinala di migliala.

La passione innovatrice che ha invaso oggi l'Italia è merito del genio futurista di Benito Mussolini. Il futurismo è patrimonio spirituale del fascismo.

Arte è intesa come creazione dell'utile e del bello, ovunque sia, in ogni campo: "Artecrazia Italiana,..

I futuristi italiani hanno aperto nuovi orizzonti alla poesia, alla pittura. alla soultura, alla musica al teatro, all'architettura a tutte le arti pure e applicate. Hanno esaltato la guerra, il coraggio, il trionfo della macchina, la scienza, la scoperta, l'aviazione, il diritto del giovane, e, dichiarando fino dal 1913 che la parola Italia deve dominare sulla parola Libertà, hanno per i primi contribuito ad imporre alla Nazione l'orgoglio italiano.

Rivoluzionari ed arditi nella lotta, hanno sempre agito e agiscono, contemporaneamente, con

Primi tra i primi interventisti, intervenuti. Primi a difendere la vittoria ad ogni costo. Primi tra i primi a Fiume e nel Fascismo, hanno portato e porteranno sempre, ovunque, entusiasmo, amore, coraggio, genialità, patriottismo, e disinteresse, pro: la grande Italia di domani.

futurismo: settimanale dell'artecrazia italiana - via delle tre madonne 14 - roma - telefono 871285

Il Movimento Futurista Italiano è orgoglioso di avere portato il 23 Marzo 1919 a MUSSOLINI nella storica sala di piazza S. Sepolcro l'adesione di tutti i suoi gruppi politici futuristi capitanati da F.T. MARINETTI e dei gruppi arditi creati dal futurista MARIO CARLI.

Gloria ai futuristi Sansepolcristi F. T. MARINETTI MARIO DESSY FERRUCCIO VECCHI

ESTREMA SINISTRA

"Non c'è che un futurismo: quello di estrema sinistra,, di PAOLO BUZZI

sèguito a "Noi futuristi di destra,, di BRUNO COR RA e a "Facciamo I conti,, di CORRADO GOVONI

E non vorrei altro aggiun- è un segno nobile delle cose gere. Le distinzioni, " i punti fermi ", le categorie anagrafiche non contano. Si sa che, per taluni, l'età del " cestino " futurista è passata da un pezzo. Pure, quando la febbre della creazione non è discesa e, sopratutto, quando il traguardo tremendamente astrale della propria Opera non è raggiunto, ci si sente, ogni mattina, l'età ... maga ri _ di Vittoria, di Ala e di di tutto il mio Teatro inedito ma ultra violetto, che ha forse, a suo tempo, spaventato anche i genii scenici sovversivi di Petrolini e di Bragaglia.

Sopratutto, mi sembrerebbe di tradire le mie Opere fantasticamente audaci di domani: "Beatitudini" (affrettati, mio caro Campitelli: perchè l'areoplano-razzo deve partire per le stelle!). " Canto quotidiano", dove vedrete il Poema attimistico del 1932 (la ' Prora', lo sta stampando); e ''Nostra Signora degli Abissi": dove, finalmente, la Morte sarà vinta e le onde cosmiche impasteranno da pari loro la nuova genesi delle radiazioni interplanetari.

Questo è futurismo : e di ultra estrema sinistra.

Le mie anatomie sintetiche d'anime e di sensi, le mie aeropitture di tipi e di paesaggi, i miei cosmopolitismi spaziali e i miei intimismi vorticosi stanno per una intransigenza etico-estetica che costituisce, ormai, la gioia (ed, un pochino, anche la gloria) della mia lunga carriera di uomo che ha sempre fatto dell'Arte come il sacerdote celebra messa. Aviatore sempre, adunque: fante che i miei romanzi (appunto perchè sempre ed esclusivamente poemi) non hanno trovato che editori santi, martiri ed eroi. Ma anche questo tova,

e degli uomini e degli eventi. In quanto alle mie opere di Poesia pura, ho avuto la soddisfazione recente di trovarmele analizzate e comprese e discusse ed evidentemente quindi - amate da una Rivista di giovanissime menti e di ardentissimi cuori: dico, la " Penna dei Ragazzi " diretta da Vittorio Mussolini, edita in Roma.

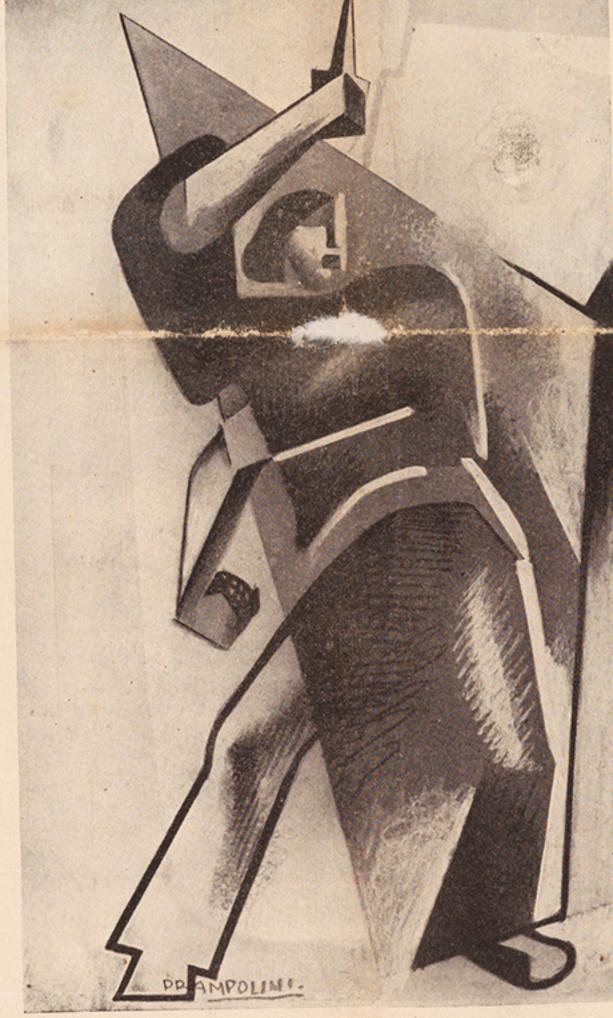
I giovani, quelli veramente Luce Marinetti...! Questo, e degui di questo nome prima non altro, è il vero futurismo. verile, sanno che, al di fuori Perchè dovrei sedermi a de- e al di sopra d'ogni inevitabistra, proprio io? Mi sembre- le chiasso letterario, la parola rebbe di tradire la causa di "futurismo" risponde alla " Aeroplani ", di " Ellisse e sola unica vera " idea forza " la Spirale", di "Cavalcata del- che oggi esista nella sfera le vertigini ", di "Popolo can- ideale del Mondo: e che è in ta cosi!" di "Dannazioni" e grazia di essa, unicamente di essa, se oggi la Poesia della miracolosa Italia fascista vive e vivrà!

> Naturalmente io dico ai gio vani, anche e specie se coronati dal casco d'alluminio in pieno cielo: "lavorate "! non accontentatevi di quattro parole intonate all'onomatopea del motore! la Poesia italiana ha ben altri diritti ed impone ben altri doveri! guardate, dalle finestre di Palazzo Venezia, la Via dell'Impero! e cantate i nuovi " Carmi degli Augusti e dei Consolari '', sene siete capaci! Il Duce vi premierà.

PAOLO BUZZI

MOSTRA **FUTURISTA** COMUNICATO

Si sollecitano tutti gli artisti che hanno promesso di partecipare alla Mostra d'Arte Futurista che avrà luogo in Mantova dal 15 al 30 aprile, in occasione della settimana mantovana, perchè inviino immediao stradino, non mai. Lo so tamente la loro adesione al Gruppo Mantovano, Via Curtatone e Montanara 25, e le opere franche di porto al seguente indirizzo: Mostra Futu-



diciannovista

Continuando il suo giro di propaganda fascista e futurista, vale a dire italiana, S. E. Marinetti ha visitato nei giorni trascorsi le principali città della Polonia. Accolto dovunque da indescrivibile entusiasmo, il Capo del movimento futurista ha tenuto numerose conferenze a Varsavia, Leopoli, e Cracovia, illustrando la Rivoluzione Fascista nella sua importanza storica, politica e sociale e documentando la meravigliosa marcia trionfale della idea futurista in tutti i campi dell'Arte. Il successo non poteva essere più completo: ne è rimasto sorpreso lo stesso Marinetti che a trionfi del genere è ormai da tempo abituato. Questa volta però egli non ha vinto la sua bella battaglia soltanto come interprete del Fascismo e del Futurismo: alle ormal consuete vittorie in questa sua manifestazione ne ha aggiunta un'altra stretta mente personale: il successo cioè pieno, incontrastato, ciamoroso del suo dramma "I prigionieri,, rappresentato al teatro di Stato di rista - Palazzo Ducale - Man Leopoli dai più celebrati artisti polacchi.

II 23 marzo 1919 costituisce il maggior titolo di orgoglio per II FUTURISMO ITALIANO

I futuristi furono i primi a credere fermamente nel Fascismo e in MUSSOLINI genio e DUCE

11 23 marzo è la prima data del Fascismo, il primo "fatto., del Fascismo, che non ha precedenti nella storia dei partiti politici di tutto il mondo. Questa data interessa in modo particolare il Movimento Futurista Italiano per il contributo di pensiero e di azione offerto dai suoi componenti alla formazione di quella atmosfera di entusiasmo e di eroismo patriottico che dal 23 marzo 1919 portò al vittorioso gloriosissimo ottobre

I futuristi furono infatti i primi a credere fermamente nel Fascismo e in MUSSOLINI genio e DUCE. A Sansepolcro il poeta Marinetti, interventista, volontario combattente, fu la sola "personalità,, presente dell'arte e dell'intellettualità italiana.

Il Futurismo movimento eminentemente artistico che si era costituito in partito politico nell'ottobre del 1918 facendo capo al giornale "Roma Futurista,, con un progamma trincerista, novatore, svecchiatore, valorizzatore della guerra e della vittoria, non ha esitato un solo istante ad apportare, con un intuito miracoloso, i suoi gruppi politici al Fascismo nascente.

Nella stessa adunata del 23 marzo 1919 il capitano degli arditi e futurista, interventista, volontario, combat tente Mario Carli, che, sempre nell'orbita organizzativa del nostro movimento, aveva coraggiosamente creato l'associazione delle "Fiamme nere,, faceva omaggio dei suoi uomini e della loro fede al Direttore del "Popolo d'Italia,,

Immediatamente dopo il futurista tenente dei Granatieri di Ronchi Mino Somenzi, interventista, volontario, combattente, indirizzava la grande massa dei legionari dannunziani nell'atmosfera mussoliniana. Comizi, dimostrazioni, e battaglie squadriste. I mani festi politici futuristi fino dal 1920 a coronamento e documento di questi fatti, portavano appunto le firme: Per la Direzione del Movimento Futurista Italiano: F. T. Marinetti - Mario Carli - Mino Somenzi.

Ecco perchè il 23 marzo 1919 è un titolo d'orgoglio per noi, futuristi d'azione, e lo è anche per questo giornale che sempre sotto la guida ispiratrice di Mari netti, vive, portando nel campo artistico la stessa atmosfera di lotta che caretterizzava la vita politica di quattordici anni fa. Lo scopo è il medesimo: la fede e l'entusiasmo rimangono immutati. Che importa se i grandi meriti sono misconosciuti? non valgono le umiliazioni e le disillusioni. Vive solo la nostra prepotente volontà di ingigantire ancora più la vittoria di MUSSOLINI

MINO SOMENZI

QUALI SASSATE

Pare che anche « Futurismo » di tanto in tanto si di verta a tirarci qualche sas

Ho voluto passar in rivista i numeri di « Futurismo » usciti sin'ora (non li posseggo tutti, sfortunatamente: infatti mi mancano i n. 1, 2, 14, 15, 16, 17) ed ho voluto rileggere il trafiletto di Velocizzatore e svecchiatore futurista del n. 5 dal titolo: «i giovani!!!», non che « Parlata agli studenti con la lingua rasata » del n. 11, non che « Studenti e inintellettualismo » del n. 19, non che qualche periodo di «Parole semplici e chiare sul Futurismo dedicate ai giovani» del n. 27.

Questi quattro articoli han no esacerbato per quattro vol te il mio animo e un pesante bolo di amarezza non è man cato di essere deglutito per questa quinta volta.

Ma facciamo finta di averlo digerito e cerchiamo di parlare serenamente, tanto più che sappiamo di trattare con amici.

Noi, parlo degli appartenenti alle classi del '10 12 '13 '14 (e se ne potrebbe aggiungere ancora qualche altra), costituiamo delle strane gene-

Nati in ore tragiche per la storia degli uomini, mentre i popoli erano pronti a urtarsi tra di loro non appena fosse guizzata la prima scintilla. noi non vedemmo i luccichii impazienti delle baionette. Scoppiata la guerra europea noi non avemmo l'onore di partecipare alle lotte per l'intervento, nè udimmo, nel maggio fatidico, i canti di guerra dei fanti che andavano al fronte. Negli anni di sangue i nostri denti di latte morsero, come quelli degli adulti, il pane bruno. E pensammo forse che quello era il pane di sempre, e tacemmo. Forse vedemmo plangere e piangemme anche noi: senza sapere il perchè. Non ricordiamo neanche il meraviglioso giorno della Vittoria, e solamente qualche pallidissimo ricordo ci resta delle postume lotte politiche, che conoscemmo vagamente attraverso i discorsi dei familiari. E quando le squadre di Mussolini marciarono su Roma noi avevamo poco più poco meno di dieci anni. E adesso che siamo in grado di comprendere il fascismo, adesso che sappiamo di vivere in un'atmosfera satura di gran dezza ecco qua una depressione economica mondiale.

Arrivati a quest'ultimo punto voi certamente osserverete: «Che cosa vi interessa la depressione se voi, bene o male, avete da mangiare?

Moltissimi fra noi sono figli del popolo. Questi debbono risolvere immediatamente il problema del pane e si trovano tra la padella e la brace, tra i padri che dicono che i giovani d'oggi non hanno voglia di lavorare e il lavoro che

E quelli fra noi che sono studenti si trovano dinanzi a un medesimo problema forse da risolvere in un maggior spazio di tempo, tuttavia da risolvere.

I giovani appartenenti alle classi cui ho accennato o frequentano gli ultimi corsi delle scuole medie superiori o sono studenti universitari. lo credo che i nostri padri quando erano studenti come noi non avevano da pensare molto all'avvenire: il numero dei professionisti difettava: il cammino dopo la laurea sarebbe stato agile.

« Noi eravamo allegri! Noi sì che eravamo giovani! » Ma per voi, cari signori, l'avvenire era sempre roseo.

Vi invitiamo a considerarci. Dopo che si è conseguita una laurea in giurisprudenza bisogna mettersi per due anni al servizio di un avvocato, e poi sostenere degli esami difficili per essere iscritti nell'Albo dei procuratori, e poi ancora tre anni di pratica prima di essere ammessi agli esami per l'iscrizione nell'Albo degli avvocati.

« Voi siete inintellettuali ». Quanto all'inintellettualismo degli studenti medi superiori, caro A. Tanda del n. 19, io affermo che esso è dovuto allo spauracchio dell'esame di Stato, così com'è e non così come dovrebbe essere, che costringe a mandare a memoria quelle quattro (veramente non sono quattro, ma sono troppappardelle.

A Roma i

futuristi e

simpatiz

zanti fre

quentano

II BAR

BARBE

Chi non ha sostenuto l'esame di Stato non sa che è per

E dopo di aver conseguito il diploma si arriva all'Università semiasfissiati e quando ci si rimette non si pensa a formarsi una cultura ma ad assicurarsi un posto (di scribacchino o di cancelliere, di commesso di negozio o di viaggiatore) da cui ricavare quattro soldi per comprar le sigarette e per andare al cinema ovvero per comprare i libri e per pagare le tasse. E dopo che si è ottenuto il posto nel poco di tempo che resta si studia un pochino per arrabattare gli esami. E dopo la laurea (meglio 500 lire sicure che 750 incerte) si tentano concorsi (se mai nel ruolo B).

Ma oltre che nell'esame di Stato e nella depressione economica le cause dell'inintellettualismo vanno ricercate in due malattie: il tifo e la cinemania. La prima malattia attacca specialmente fra i giovani, la seconda fra le giovani. Ambedue sono alimentate da una banalissima stampa periodica che rende lo sport malsano, che trasforma l'arte cinematografica in invito alla prostituzione ovvero alla masturbazione. Ambedue distolgono le menti dei giovani da

problemi ben più importanti. Dopo di ciò è conveniente domandarsi che cosa ci voglia per rigenerare questi giovani di oggi in generale e gli studenti di oggi in particolare.

Un giovane stesso risponde: 1) Fede nell'avvenire cioè

ottimismo cioè futurismo; 2) Cura radicale del tifo e della cinemania;

3) Ginnastica e non cam-

4) Esami di Stato sì, ma Commissari adatti per gli esami di Stato.

5) Revisione dei regolamenti universitari (su quest'ultimo punto mi soffermerò meglio) ...

E, per finire, quanto a te, caro Futur del n. 27, non temere. Se hai fatto tu « qualchecosa », « qualchecosa » la faremo noi. Non ostante le nostre miserie, di passione di Patria ne abbiamo da vendere e il sangue non è mutato.

> VERO GRIMALDI amiversitario ventenne

Abbiamo pubblicato lo scritto che precede perchè contiene delle affermazioni interessanti atte a definire lo stato d'animo di molti giovani d'oggi. Queste affermazioni in parte sono giuste in parte esagerate in parte (precisamente per quanto riguarda noi direttamnte) fuori

Esatte quelle che delineano le difficoltà incombenti sulla gioventù odierna, la zavorra scientifica e letteraria ostica a digerirsi e d'altra parte necessaria per affrontare gli esami di Stato nelle scuole medie supe, riori che debbono ingoiare, l'influenza perniciosa negli animi giovanili del cosidetto tifo sportivo, (che è cosa ben diversa dall'amore allo sport) e della

ni che tendono a far credere di tutto, perfino degli scritti come in altri tempi la vita dei d'intonazione fascista ».

giovani fosse tutta luce e fiori. persuada il Grimaldi: la conquista della vita è stata sempre e per tutti difficile: l'intelligenza, la volontà, l'attività, in questo campo, hanno avuto ed avranno sempre ragione: ieri, oggi, domani. L'imbecille, l'ignorante, l'abulico han trovato e troveranno sempre tutte le vie sbarrate; e se la fortuna cieca aiuta talvolta qualcuno di costoro a salire, o prima o poi viene la realtà a ricacciarli nel posto che loro equamente compete.

Esagerato anche il dire che i programmi di studio o le difficoltà della vita favoriscono 'inintellettualismo dei giovani: anche qui è questione di vo-

Fuori strada, infine, le affermazioni che riguardano noi di-

Non sassate ai giovani abbiamo tirato; ma solo abbiamo cercato di far scendere certi giovani dalle nuvole in cui un inspiegabile orgoglio li aveva fatti salire e di metterli a contatto della realtà.

" FUTURISMO ,,

Sappiamo bene che i giovani sono la linfa vitale della società di domani, ma è assurdo lasciar credere al germe di es. sere già un organismo completo. Le facili autoesaltazioni con ducono sempre a un vertiginoso capitombolo nell'abisso e noi vogliamo invece che la nostra gioventù non cada ma ogni giorno scali una vetta più eccelsa. Noi diciamo che l'esser giovani non costituisce titolo di merito per dettar legge a chi pur non avendo molti più anni, ma avendo più esperienza, più bagaglio di cognizioni pratiche, più buone azioni

compiute per sè, per la società, per la Patria, è praticamente più giovane di quegli altri.

E il Grimaldi stesso del resto ci viene a dar ragione (come si potrebbe, in buona fede, fare altrimenti?) quando ci dice che « qualchecosa la faranno» anche i giovani. Bene, fate, fate, fate: è questo l'ordine aelia vita. Dopo che anche voi avrete fatto qualche cosa di buono, di utile, di grande, dopo che avrete conosciuto la rinuncia, la dedizione, la lotta, il sacrificio, vi riconosceremo tutti i diritti possibili e immaginabili. E. nella nostra lealtà. vi riconosceremo a noi superiori, se effettivamente lo sarete. pronti ad obbedirvi e ad ammi-

Ma prima, ripetiamo, è necessario dimostrare di fare e di

La letteratura è in linea?

Sotto questo titolo, il Tevere magno della politica, non tralascia di occuparsi con serietà e con amore delle nostre più importanti e vitali questioni d'arte, pubblica un simpaticissimo articolo di Vincenzo Car. darelli che riproduciamo nei suoi punti essenziali, perchè ci trova in tutto consenzienti.

Cardarelli ha messo come si doveva il dito su quella piaga che affligge la nostra epoca e che da tempo noi cerchiamo di medicare; il fatto cioè che, per diritto o per traverso, non c'è oggi un poetucolo, un imbrattatele, uno scalpellino qualunque o un capomastro muratore che non si creda e non si auto. definisca il più perfetto, il più completo interprete, nel campo della propria arte, dello spirito animatore del Fascismo. Ora si arroga questo titolo d'o. nore anche e nientemeno che quel vivaio di cucurbitacee pomposamente battezzato col nome di "Italia Letteraria". E' precisamente di questa che si occupa Cardarelli nel suo ar-Dunque - egli scrive - a quel

che si sente dire la letteratura italiana è in linea. In linea col Fascismo, s'intende. In piena armonia col tempo mussoliniano che non potrebbe esser meglio servito, nè più degnamente rappresentato. Conoscendo l'ottimismo del Pavolini, simili affermazioni non ci stupisco. no. Ci meraviglia soltanto che siano apparse sull'Italia Letteraria. Vale a dire in un giornale che, sotto la guida di Pavolini, ci auguriamo di veder trasformato da capo a fondo. ma che fino ad oggi, avevamo creduto esercitasse, fra la politica e la letteratura, una funzione, diciamo così conciliativa; famoso per accogliere, favorire, condurre ai massimi onori i più bei tipi di scrittori apolitici che esistano nel nostro paese. Un giornale che non ha mai chiesto idee ai propri collaboratori, ma soltanto un più o meno presunto valore letterario e formale. Dove se talvolta ci è accaduto di Jeggere qualche saggio colturale e critico, in gloria dei Seicento, dell'europeismo, di non so qual crocianesimo aggiornato con Valery, non si puè dire, in coscienza, che rispondesse ai prin cipii fascisti, benchè nell'Ita-Esagerate quelle affermazio: lia Letteraria si possa trovare

A questo punto il Cardarelli le ed eroico. Si spiega in tal che, pure assorbito nel mare rileva con la sua ironia garbata, ma non per questo meno sferzante, come il maggior critico dell' "Italia Letteraria" sia un crociano della più bell'acqua e come la letteratura preferita da questo giornale sia quella che si elabora clandesti, namente in rivistuole tipo Solaria, in linea non con il Fascismo ma con Valery, Proust, Joyce, Italo Svevo, con le conseguenze, in campo politico, che è facile immaginare.

Il Pavolini afferma che dalla guerra in poi la letteratura italiana è stata sempre presente a tutti gli avvenimenti del proprio paese ed ha quindi ben meritato dal Fascismo e dalla « A prova di ciò allega una

nota bibliografica dalla quale

resulta che per giustificare, in qualche modo, il suo ottimismo, Corrado Pavolini è costretto a battere zone lontanissime da quelle preferite dall'Italia Letteraria. Egli si rifà sulla letteratura di guerra e su qualche raro libro di contenu. to civile e politico, senz'accorgersi che tutte le opere da lui citate, non senza distacco e perfino con ironia, potrebbero costituire un'arma contro il cosiddetto calligrafismo. A parte proprio destino. Si teme inoltre questo avremmo desiderato che di commettere, seguendo una il Pavolini si limitasse a pren- logica rigorosa, qualche grossa der nota delle sole opere strettamente legate al Fascismo, per vedere quante sono. Giacchè di ciò si trattava e non di altro ». Invece te vna confusione birboni meneratura di guerra e quella propriamente fascista, tanto da far rientrare fra i documenti di partecipazione letteraria al tempo fascista libri di scrittori notoriamente estranei o avversi al Fascismo. E qui il Cardarelli si dichiara incapace di comprendere il come Pavoli. ni concepisce il Fascismo e il suo tempo e nota come non siano pochi oggi i seguaci dell'at. tualismo per i quali è fascista tutto ciò che è attuale e mo-

« Corrono troppo. Non considerano che i detti requisiti non sono ancora sufficienti per potersi dire fascisti; occorre la fede; e che un simile modo di giudicare si presta facilmente all'imbroglio. A furia d'immedesimare il Fascismo col tempo e il tempo col Fascismo, riducono quest'ultimo a un fatto generico a un fenomeno di costume o di colore storico, trascurandone il lato più spiritua-

modo come sia possibile, nell'anno XI, un discorso sulla letteratura, con le premese del Pavolini, che non tenga conto, prima di tutto, degli scrittori fascisti propriamente detti, di coloro che praticano verso il Fascismo, al disopra delle loro diverse tendenze, quella obbedienza che, secondo la definizione di Dante, è accettazione di comando con manifesto segno; fascisti in senso stretto, non vago, paragonabili ai «buoni cittadini» di Robespierre. Ce ne sono in Italia, ben noti, di ogni qualità, di ogni corrente. E io credo che, in fin dei conti. se una rivoluzione è stata fatta, essi soli abbiano il diritto di dare il tono alla nostra letteratura, a proposito della quale non c'è da lamentare ormai che l'eccesso di zelo, il pettegolezzo, la pedanteria di coloro che se ne sono eretti arbitrariamente a tutori. Ma si spe ra sempre di poter conciliare, un giorno o l'altro, la poesia pura e la letteratura pura col Fascismo e promuovere Quasimodo a poeta aulico. Si lotta accanitamente per conservare illibata una letteratura che vive in un'atmosfera di compromesso, incapaco di affrontare il ingiustizia. Non s'è ancora capito che, al punto in cui siamo giunti, nulla è più pernicioso delle buone intenzioni, di cui è lastricato l'inferno.

« Corrado Pavolini cita I.bri, laddove avrebbe dovuto parlarci degli immutabili costumi della nostra società letteraria. Avrebbe dovuto ricordare, per quel che riguarda i rapporti fra letteratura coltura e politica. gl'innumerevoli fatti a cui abbiamo assistito in questi ultimi dieci anzi, volendo far la storia dei quali ci sarebbe da aggiungere un capitolo alle Illusioni del progresso » di Giorgio Sorel ».

Ripetiamo: pienamente d'accordo con Vincenzo Cardarelli anche se egli abbia dimenticato, o voluto dimenticare, che a cercar di conservare illibata la letteratura nostra, a combattere con ogni mezzo quell'atmosfera di compromesso in cui vive, a spingerla, a incitarla per renderla capace di affrontare il proprio destino, in prima linea è sempre stato, e a volte solo, il Futurismo italiano.

E sempre Calibano Da tempo il signor Pio Garai Futuristi.

ELOCIZZATORE

denghi, direttore de Le Vie del l'Aria, organo dell'Aero Club d'Italia aveva mandato a spasso due fascisti occupati in quel periodico nell'ufficio ammini-

Necessità disciplinari? finan ziarie, tecniche? Chissà! Unica cosa positiva, il licenzia-

In questi giorni però, i due posti lasciati liberi allora sono stati rioccupati. Da fascisti trat ti fuori dall' innumerevole schiera dei disoccupati? Oh santa ingenuità! Saranno buoni impiegati di amministrazione i due nuovi assunti? Non lo sappiamo. Ma in quanto a purità di fede fascista non dubitiamo che essa sarà limpida e cristal. lina come l'acqua di una polla montana, e degna in tutto e per tutto della purissima fede fascista di cui va fiero l'egregio

Se così non fosse, non si adontino i numerosi amici e intercessori di questo egregio uomo: li avvertiamo fin d'ora che noi metteremo tutte le cose a posto e non lasceremo nessun senza il suo relativo puntino.

Come non lasceremo di insistere sulla opportunità o meno che ricopra importanti cariche giornalistiche chi fu già radiato dal nostro albo professionale senza più, per fortuna, rientrarvi, mentre ci sono giornalisti fascisti di indubbio valore e di provata fede, che sono da tempo immemorabile disoccupati e fanno la fame. E insisteremo a battere su questo chiodo anche quando sulla strada sarà rimasto soltanto uno di questi nostri valorosi e sfortunati colleghi.

Artisti o trafficanti? Nessun futurista emiliano è stato ammesso alla mostra interregionale di Firenze.

La Giuria per la scelta delle opere è stata composta come sempre dei soliti irresponsabili ed arrivisti che pur di raccogliere qualche briciola stanno umilmente sottomessi alle direttive dei monopolisti del movimento artistico Bolognese.

Questa genia di trafficanti che ingombra appesta del suo putrido affarismo il campo artistico Bolognese deve essere messa in condizione di non nuocere oltre. La frode sulla fiducia riposta in loro dalle alte gerarchie per i loro inconfessabili fini deve cessare. E' ora che i diritti degli artisti futuristi siano riconosciuti e rispettati. Basta con le promesse non mante-

Vent'anni di lotte e di vittorie ci danno il diritto di segnare le vie della nuova arte italiana e non subire ancora l'oppressione dei disfattisti e degli impotenti.

I futuristi Bolognesi sono de cisi a spezzare ad ogni costo gli ostacoli che si frappongono alla loro affermazione.

L'uomo della strada

Si pubblica a Bergamo un quindicinale di letteratura, teatro, scienza ed arte: c'è capitato fra mano il numero della prima quindicina di marzo: a pagina tre è pubblicato un corsivo L'estetica e l'uomo della strada che è tutto un attacco a fondo al Futurismo e

Lo scrittore di quell'articolo si preoccupa del giudizio e dell'impressione che l'uomo della strada, l'uomo qualunque cioè, può dare e ricevere su e dalla estetica nuovissima in ogni forma d'arte. Intanto si può cominciare col dire che non è certo il giudizio dell'uomo qualunque che importa in certi argomenti; se si dovessero ascoltare i consigli di costui, tenere in conto i suoi giudizi, preoccuparsi delle sue critiche non si farebbe, come non si sarebbe potuto mai fare, nulla, non diciamo di nuovo o di ardito, ma di comune e di piatto.

Ma veniamo partitamente al. le accuse specifiche che ci si fanno in quell'articolo.

La musica non può nè deve allontanarsi dalle sue norme tradizionali di armonia, di ritmo, di tonalità.

Sicchè tutto ciò che non è Fenesta ca lucive" o "Marechiaro" o ispirato alla più pura, alla più assoluta, alla più cristallina melodia, è da scartarsi come offesa al nostro senso artistico e civile.

Non è musica; dice l'articoista. Allora, buttiamo a mare il Rossini del "Guglielmo Tell", il Verdi del "Don Carlos" e dell' "Otello", il Mascagni dell' "Amica", buttiamo a mare Wagner, Debus, Strawinshy e tutti i modesnissimi operisti e sinfonisti, impicchiamo quello scienziato che testè, a Firenze, ha dimostrato l'esistenza dei quare degli ottavi di tono che potranno dare alle musiche future ben più larghe e potenti possibilità di impasti armonici e di chiaroscuri mu, sicali e torniamo alle pure fonti dell' "Addio, mia bella, addio! ". Ci vuol altro, per soddisfare nel campo musicale la moderna, raffinatissima sensibilità! Che colpa ne abbiamo noi, se l'uomo della strada, l'uomo qualunque, preferirà. come ha sempre preferito, la canzonetta popolare con accompagnamento di chitarra? E per questo, solo per questo, non si dovrebbe andare alla ricerca costante del sempre più nuovo?

E così per l'architettura; quale meraviglia che l'uomo della strada del duemila non trovi da entusiasmarsi, anzi, abbia da criticare le arditezze costruttive del genio futurista di Sant'Elia?

Che colpa abbiamo noi se l'uomo della strada, ha semore preferito la casetta comoda, piccina, dove la piccina anima sua non possa perdersi, e ha provato fastidio per gli edifici alti e solenni che gli tolgono il sole? Certe lamentele non le fanno coloro che honno un sole interiore da contemplare; son précisamente questi gli esseri che a noi stanno a cuore.

L'uomo della strada vuole nella pittura l'esatta riproduzione delle cose così come so. no nella natura. Ed è questo suo, un legittimo desiderio: per soddisfare totalmente il quale, noi lasciamo a lui, pieno ed intiero, l'uso di una buona macchina fotografica; la riproduzione delle cose, tali quali sono in natura, non potrà essere più perfetta. Ma per chi crede che l'arte non debba essere solo materiale estrinsecazione di fatti visivi, ma eccitatrice e realizzatrice di pensieri vasti e profondi, di complessi stati d'animo di sogni e di fantasie, lasciate che viva anche la nostra pittura modernissima che a noi dice tante cose sublimi e che all'uomo della strada appare come un rebus.

E' così che noi futuristi seguiamo gli ammaestramenti della Natura. La Natura non fa salti; è vero; ma non torna nemmeno indietro. La Na tura conserva; sì; ma rinno vandosi perpetuamente.

Rinnovarsi, bisogna, nan morire: rinnovarsi per seguire di pari passo il progresso della nostra civiltà, in continuo sviluppo. E come ci potremmo continuamente rinnovare, se seguissimo i barbosi, pedestri consigli dell'uomo della strada?

Rinnovamento è ardimento. è lotta per la conquista di un domani. Ardimento e lotta tanto maggiori per noi futuristi in quanto il nostro domani non è raggiungibile. esso resta sempre tale.

Ma che ne capisce, di queste cose, l'uomo della strada?

Il quale, infine, vede in Ma rinetti un succedaneo del Marino e nel Futurismo un rinverdimento del secentismo Di ciò parleremo come si conviene la prossima volta.

F.T. MARINETTI: massimo poeta della civiltà meccanica

- VERSO L' ORIZZONTE NUOVO - "LA VILLE

(vedi nei precedenti nu-meri I. - IL TEMPO DELLA POESIA MARINETTIANA. II. ESORDIO. III - "LA CON-QUÊTE DES ÈTOILES,,. IV

"DESTRUCTION ,, Il libro, al suo apparire. riscosse un giudizio critico oltremodo lusinghiero.

Se ne occupò quasi esclusivamente la critica francese tanto perchè il libro era scritto in questa lingua ed era affine allo spirito della letteratura france. se di allora, quanto perchè Marinetti, mentre era già notissimo in Francia, non lo era altrettanto da noi.

Il « Figaro » di Parigi, uno dei più autorevoli quotidiani europei, scrive — fra l'altro -« Le poète Marinetti s'impose aujourd'hui par un livre d'une puissante originalité: La Ville Charnelle. Ce sont des poèmes orientaux d'un charme voluptueux et aux descriptions dramatiques, qui classent des aujourd'hui F. T. Marinetti au rang des très intéressants poètes français »

Il Glaser lo giudica degno di fervida ammirazione per la sua i candidati perdita di tempo originalità di concezione ma diformarsi una cultura. Non è la sapprova l'intemperanza colocultura che interessa ai Com- ristica ed imaginifica, pur am- pronunciare oggi, a quasi ventimissarii, ma le formule e le mettendo, non senza sotti] velo cinque anni di distanza.

le soleil d'Egypte, la sumière d'Afrique l'a quelque peu ebloui, ses youx se sont emplis de voluptueuses visions de l'antique Egypte ».

L'« Intransigeant » riconosce in Marinetti un magnifico temperamento lirico, una forza espressiva ed un calore eccezionale, che non trascendono però mai nel disordine e mantengono sempre un loro ritmo.

Altri lo paragona — e non inopportunamente - a quei liri ci dell'estremo crepuscolo della latinità, come Rutilio e Claudiano, che risentono del fasto versicolore dell'Oriente. Altri, poi - non so per qua-

le affinità analogica - asserisce che la « Ville Charnelle » evoca Dante e Rubens per la mescolanza di sensualità, di misticismo e di voluttà. Il Vallette vede in questo libro una critica indiretta allo

spirito dell'opera dannunziana

che imperava, influendo sulla

nuova letteratura di allora. Qualcuno - pur riconoscendo la potente e originale personalità dell'Autore - ha protestato contro l'intrusione violenta della macchina, giudicando, la cosa assurda e di dubbio gu-

tettura sia del maggior poema - « La Ville Charnelle » sia dei singoli poemetti e delle poesie è nella potenza espressiva, nella vivacità di evocazione, nella straordinaria e peregrina ricchezza imaginifica del Poeta.

Queste sue incontestabili doti generano però anche i principali difetti, difetti che oggi più di allora avvertiamo, ossia quella incontinenza di imaginazione e quella enfasi di espressione che mantiene l'afflato lirico in un quasi perenne stato di ebbrezza ditirambica; quella tendenza all'eccessivo, al parossistico delle sensazioni; quella assoluta assenza di umanità (il Poeta non ha se non sensazioni); quella persistente, monocorde espressione di sensua[ità

esasperata. Marinetti, figlio del suo tempo, eredita queste caratteristiche - che oggi riteniamo negative - dal particolare ambiente etico ed estetico di allora; ciò va tenuto ben presente nel formulare il nostro giudi-

Questo, naturalmente, sfugge o è sfavorevolmente giudica. to dai critici di allora. Implicitamente in questo suo

gesto c'è una critica indiretta all'estetismo in genere ed in Il giudizio generico di allora ispecie a quello dannunziano, gusto di raffinato. Già agili ed è anche quello che possiamo ma l'Autore nello serivere «La ubbidienti ad esprimere ogni mort tient le volant » non si è imagine, ogni sensazione, qui i davvero proposto ciò.

L'Autore ha veduto, ha sen- tili, più squisitamente armo-« ...ce poète italien est né sous cezione, nel disegno, nell'archi- tito la bellezza della macchina. niosi.

si è inebriato della velocità, si è esaltato della potenza dominatrice dell'uomo sulla materia — alla quale ha saputo infondere una meravigliosa vita artificiale - ha idealizzato tutto questo; lo ha elevato a simbolo di una epoca e lo ha can tato poeticamente.

Questa è la moralità del li-

Prima, anzi attraverso tutto il libro, abbiamo una festa incontinente del senso, della sensibilità e della imaginazione; un gaudio ora sottile, raffinato, intriso di nostalgie, di prezio sismi sentimentali, ora deliran. riche. te. bacchico, mostruoso; assenza di moralità e di umanità.

In fine, proprio in fine, con l'esaltazione della macchina, si annuncia, oltre che un nuovo indirizzo artistico, l'avvento dell'uomo - ideatore e realizzatore della vita meccanica e dell'ethos - normativo di una nuova mentalità.

Formalmente «La Ville Charnelle» rivela maggiore compiutezza di composizione al confronto delle opere precedenti; l'architttura delle poesie e la stesura dei versi appare più versi divengono ancor più dut-

Il ritmo, aiutato qua e là da rime e da assonanze, sostenuto da accenti metrici opportunamente variati, atteggia il corso lirico in diverse, originali e suggestive guise.

Il poema « La Ville Charnel le » appare — è vero — un pò pesante, dominato com'è dagli « alessandrini »; ma agili, aerej si manifestano invece in genere i Petits drames de lumières, ove il verso libero serpeggia liberamente, ed anche i Dithyrambes, nei quali spesso si verifica una concisione espres siva che prelude alle sintesi li-

« La mort tient le volant », in prosa poetica, appare invece soverchiato dall'enfasi, generata questa dall'intendimento non ancora scaltrito - di rendere con la massima efficacia la vertigine della velocità e il sussulto delle macchine ruggenti, lanciate in una corsa iperbolica. Ma, in embrione, v'è una secchezza di ritmo prosastico, un che di reciso, di metallico che prelude alla forma tipica delle « parole in libertà » .

« La Ville Charnelle » insomma è l'ultimo libro della pricurata, e il vocabolo scelto con ma maniera ed è l'inizio del nuovo e definitivo modo mari-

VITTORIO ORAZI

(Continua).

date, gli elenchi ed i classici di ironia, qualche attenuante: L'originalità più che nella con della Città greci. VINCENZO TABURET Impresa Trasporti - Piazza Aracceli 5 - Roma

15 Pri

visitate la Mostra

meraviglio

la sua anima ardita futi



VIA MERCANTI,

la vittoria del Fascismo sui nemici d'Italia, ella Rivoluzione Fascista

Sta. Proposition of the state o

F. T. MARINETTI

L'ARREDATORE DELLE VETRINE

Nelle grandi, nelle medie, nelle piccole Sedi di vendita o Negozi, nelle Aziende commerciali, il vetrinista arredatore è chi ordina e presenta ta merce, i prodotti, gli articoli posti in vendita al pubblico.

Il vetrinista arredatore è alle dipendenze delle Ditte in qualità di vetrinista-commesso. Quando ha finito il lavoro di presentazione della merce in vetrina serve taivoita ai panco ai vendita come commesso.

Così rimane la sua posizione sino ad oggi. Poche aziende commerciali hanno veramente il vetrinista assunto esclusivamente col compito di presentare e ordinare la merce in vetairn, Esiste invece una netta differenza tra commesso e vetrimista. Fanno parte di due categorie specializzate. - Il primo alla vendita, il secondo ordinatore e arredatore della vetrina. Il vetrinista ha dunque un mandato e un compito preciso ,coerente, vario, importante. Egli è alle dirette dipendenze del Titolare Commer, ciante, del Direttore della vendita, e da questi riceve gli ordini e le direttive per esporre la merce in vetrina, seguendo rigorosi concetti per la qualità, il prezzo, il tipo di merce che occorre presentare secondo la stagione, la moda, la novità, le ragioni di vendita.

Si intuisce l'importanza del porgere la merce nelle vetrine seguendo un piano preordinato e logico che porti alla eliminazione di un dato articolo e allo smaltimento di una data qualità di merce che si vuole vendere o esitare al Pubblico.

Lo sviluppo delle vendite attraverso la vetrina può accortamente essere concreto qualora si tenga conto degli elementi vari, efficaci, che sono a disposizione di chi conosce a fondo la tecnica e l'arte della presentazione. Ai fini delle vendite i vetrinisti sono ottimi collaboratori e qualche volta un intelligente vetrinista può conseguire risultati degni di considerazione. Il sacrificio che si sopporta per una maggiore spesa di ambientazione viene per altro compensato dal maggior successo di propaganda e di vendita, e conseguente profitto. Eccoci al problema difficile dell'allestimento, arredamento della vetrina, mostra, Esposizione. Il vetrinista è sempre un elemento tenace, volitivo. Già nella sua mente egli ha tutta l'intenzione di fare e certamente di fare bene.

Ricevuti gli ordini dal direttore commerciale, avute disposizioni dal titolare, dal capo-reparto circa la merce da esporre, i prezzi, la qualità, il tipo del giorno o della settimana, o l'articolo che deve essere venduto al pubblico egli si mette al la-

E si incontrano le prime difficoltà. I° Lo spazio a propria disposizione. Cioè la superficie cubica della vetrina, la larghezza, l'altezza, la lunghezza, il

Qualche vetrinista è fortunato. Dispone di vetrine che hanno spazio o area adatta per conseguire buoni risultati. Qualcun'altro dispone di vetrine che sono pericolose per la sua incolumità. Vetrine costruite, allestite per non essere adoperate

ve ne sono a migliaia. Vetrine degne della mentalità sorpassata d'altri tempi che occorre siano lontani. Ai Commercianti, agli Industriali, agli Artigiani il dovere di provvedere. Si potrebbe procurare lavoro a Industrie, a operai, a artigiani, a specializzati. Svecchiamento che ormai si impone. Rinnovazione realmente sentita che non ammette rinvii. Cosa può fare il vetrinista di buona volontà che lavora con vetrine vecchie, tarlate, cadenti? Cerca di arrangiare. Ma arrangiando non può creare, pure disponendo di fantasia. Quando l'abilità del vetrinista risulta evidente e manifesta, la merce comincia a far mostra di sè nella vetrina. Quando il lavoro di parecchie ore e lavoro faticoso, attento, continuamente sorvegliato ha reso quanto era possibile rendere nell'ambiente a disposizione può arrivare alle spalle il proprio Direttore, o Capo-Reparto il quale scruta osserva, crolla le spalle e... nota che quell'articolo dovrebbe spostarsi, che quella data merce non va e che si è pensato di esporre un altro tipo di merce arrivata di recente: il vetrinista non può parlare, deve essere muto ossequiente esecutore degli ordini. Il lavoro di qualche ora viene completamente annullato e si ritorna daccapo, sperando che umore o comunque che non cambi di frequente i suoi punti conoscano a fondo i temi e l'ar- idee.

te dell'arredare la vetrina, e che la loro salute sia sempre perfetta e che l'apparato dirigente funzioni sempre regolarmente. Solo con queste speranze il vetrinista ritorna con rinnovata lena al suo lavoro.

Affiatamento tra Direzione vendita e Vetrinisti arredatori, affiatamento tra pittori e decoratori, tra Vetrinista ed aivtante, tra Vetrinista e capo-reparto. Solo con questa comunità di intenti si possono conseguire risultati notevoli nell'allestimento delle vetrine, delle mostre, delle Esposizioni.

Abbiamo detto che il vetrinista arredatore deve avere a propria disposizione lo spazio sufficiente e proporzionato per ordinare e presentare e disporre la merce. Come base essenziale dunque è la costruzione, l'archi tettura della vetrina che impone lo spazio e la sede per l'ordinamento. E' tempo che i Signori Architetti rivolgano la loro attenzione non solo all'interno, all'arredamento, alla disposizione del negozio secondo concetti razionali e cioè adatti per il compito che il negozio assume: disposizione dei locali, ambientazione favorevole allo sviluppo ed al servizio della vendita, situazione precisa delle vetrine siano di angolo, siano di fronte, siano di fianco. Ancora le vetrine devono esse-

re costruite e allestite nelle proporzioni adatte agli articoli ed alla merce che si deve esitare. Ogni negozio progettato, allestito di sana pianta importa vetrine progettate, allestite con scopi precisi, funzionali alla vendita.

Abbiamo parlato delle fronti di negozio, della parte decorativa, della parte pubblicitaria, delle insegne, della illuminazione, del negozio. Passiamo agli elementi costitutivi dell'aredamento e allestimento dell'interno delle vetrine. Ecco un quadro approssimativo e pur esso importante.

Spazio proporzionato agli articoli ed alla merce che dovrà essere esposta. Piano o piattaforma base. Fianchi o laterali. Fondali e soffitto.

Il piano è generalmente usato per l'ordinamento della merce. Con attrezzi speciali, studiati, adattati si presenta e si dispone la merce. Ouindi studio di attrezzi funzionali pratici, snelli, utilitari.

Fianchi o laterali. Possono essere sfruttati come quinte o parti minori. Esattamente sono come le quinte di un teatro e perciò inquadrano la presenta-

Fondale. Parte importantissima. Punto di vista verso il quale convergono le direttrici o il linguaggio delle forme, del disegno, delle prospettive, delle figure. Sul fondale si proietta tutta la attenzione del pas-

Soffitto o cielo. Parte funzionale riservata alla illumina-

L'area della vetrina deve essere dominata dal Vetrinista ed è qui che la tecnica, la conoscenza, la competenza si col-

Il Vetrinista arredatore è anche architetto, decoratore, al servizio dell'idea commerciale. Deve dare al pubblico la sensazione dell'armonia delle forme, dei colori, delle proporzioni degli oggetti presentati e ordinati sul piano. Si vale del linguaggio delle forme, dei colori, della prospettiva, della geometria, del buon gusto, ed è la tcenica indispensabile per suscitare nel pubblico quelle sensazioni di attrattiva e di interesse che a loro volta muovono sentimenti di desiderio e di

Psicologia e atteggiamenti di figure, richiamo e associazione di idee, inviti a pensare, a riflettere, documentazione di avvenimenti, di uomini del giorno, di fatti del giorno, motivi infiniti, vari, interessanti, tutti al servizio per attrarre l'attenzione del pubblico.

Hanno i Vetrinisti la sensazione e la perfetta conoscenza di tutte queste arti al servizio delle vendite? Hanno i Vetrinisti le possibilità di conseguire risultati tecnici pari ai risultati che conseguiscono specializzati in altre branche delle Arti applicate?

Hanno a loro disposizione altri specializzati che si preoccupano di allestire foto-studio pubblicitarie, cartelli di vetrina, cartellini prezzi, fondali o scenografie pubblicitarie?

I Signori Commercianti, Industriali, Negozianti, sanno

mettersi al corrente delle possibilità delle arti applicate al servizio delle vendite? Sanno incoraggiare i loro collaboratori? Qualche organizzazione ha già compreso e consegue qualche risultato. Molti altri stanno a vedere e pare che siano dubbiosi. Ma lo sviluppo immenso delle Arti applicate avrà ragione e l'avvenire convincerà la massima parte di quelli che oggi rifiutano di vedere. Come sempre i più svelti approfitteranno dei mezzi che la tecnica mette a loro disposizione per conseguire risultati concreti ai fini e per lo sviluppo delle vendite

Qui in Italia, in questi giorni la Federazione proviciale dei Commercianti si è assunta il bellissimo e nebile compito di appoggiare l'iniziativa di un gruppo di giovani lombardi Vetrinisti, che ha combattuto strenuamente per la costituzione di una Scuola Professionale unita alla Scuola dell'Arte dei vendere. Bene ha fatto la Federazione Fascista delle Industrie Varie a promuovere in occasione della 1. Mostra Nazionale della Pubblicità alla 13. Fiera Campionaria di Milano il concorso per l'arredamento e progetto di Vetrine pubblicitarie. Essa ha segnato il punto di partenza. Giovani che sanno assumere proprie responsabilità non ne mancano sotto il clima anticipatore e realizzatore del Fascismo e del Futurismo.

Milano 28 Febbraio XI, 1933.

LUIGI RADAELLI Junior.

Il pittore futurista Felix

Cinema Teatro Radio

FUTURISMO

DALLA LUCANIA

LUCANIA, marzo. Futuristizzare Potenza (?) circolo lucano scuole piazze ogni cosa. Città strade affusolite sonnambule autostramortenti tocchi bassi aerovolanti su, Campanile poliedrico sveglia tonda decisiva.

CORLETO, Danze carnevale futuristizzante ad arco valvole blindate bidone ossigeno H2O vita nuova realizzate perfetta sintomi rari

MATERA si scuote. Insolita vitalità pensieri cromati al 1000 al 10000 al 100000,

Esseri pensanti giovani... SASSI... studenti bagliori. Bellezze molli al succo finestre - fiori - spine - rose.

Camini fumosi genio vita in do maggiore. Sinfonia danzante ali rondini cielo nubi elettricità tutta spiri.

Ad ANZI innovazioni. Campane din... dan... gioia matta triangolo fumo pipa cromo di profondità freccia futurismo solo nostro luce infinita cielo XXX sole raggi lingua madre lord Kg... più mondo occhi profondi verso F. T. genio quadro di genialità.

Strade giganti vecchi tortuose in due rari suoni vani come raggi d'inverno. Pino secco a due rami circoli (!) santi donne sante memorie

scene regolamento bis confessioni al minuto. Calvello spera eroi morti

Laurenzana dorme sonno estremo frana viva ad occhi di

Cena sera in 5 ccarg bacco sfera in più tinte vino vino vino. Noè arca salvo acqua osso duro mano tamburo caffè io no si caffè caff!!! eece ioooo tuuu noiiii noiiiiii...

Voli scoscesi giovani al crivello dinamo passi-metri verso infinito.

Città 2000 razzi bagliori folgore aringhe cibi sani vita vera meccano futurista.

raffaele rossi

FUTURISMO

SAMMARITANO

S. MARIA C. V. marzo. Si è costituito nella nostra città il Gruppo Futurista; ad esso hanno aderito con entusiasmo le più spiccate personalità intellettuali fascisti della vigilia. Il Gruppo si promette svolgere, non solo una intensa attività culturale pro pagandista del movimento Futurista italiano; ma anche d'intervenire in tutte le manifestazioni della vita cittadi. na, per portare in esse il dinamismo futurista, svecchiatore e ricostruttore, in perfetta assonanza col ritmo di vita creativa ed operativa imposta all'Italia, del Genio Mussoliniano. Capo Gruppo il dott. Pisani Emanuele, Ispettore Federale della 5. Zona.

Ii Congresso annuale dei Sindacati dell'Agricoltura, tenutosi il 12 corrente nella nostra città, è riuscito al cento per cento per il grande numero di agricoltori tesserati intervenuti. Il Segretario Generale dell'Agricoltura, nel congratularsi vivamente con gli organizzatori dott. Pisani E. manuele e rag. Maffolini Luigi, per la riuscita manifestazione, ebbe a dichiarare che la organizzazione Sammaritana, superava nettamente quella delle Città vicinori della Pro-

Che ne pensano ora i soliti cacastecchi vecchio regime, verniciati di fresco a nero per

Continueranno a malignare e a denigrare la bella Organizzazione ed i suoi organizza.

Bisogna però che questi signori stiano bene attenti perche i futuristi fanno seguire agli ammonimenti i fatti con la velocità del pensiero, e potrebbero ricordarsi di un tempo quando erano indispensabili gli argomenti persuasivi dello Squadrismo; poichè si può essere tollerati anche se conseguenze dirette di una opportunistica conversione dell'ultima ora, ma la mala fede va senz'altro stroncata e con

> M. S. ITTERIZIA

BARLETTA, marzo. ...è questa volta, il numero di attrazione (!) che ammiriamo nella solita vetrina d'un negozio di mode: un pastello (che brividi!!!) rappresentante Giacomo Puccini... affetto da itterizia... Si tratta della ormai classica scuola che insegna ai giovani ad adagiarsi tra le ebbrezze nirvaniche del... passatismo. Poveri noi! altro che gualdrappe d'afluminio! Ci troviamo piuttosto di fronte a una vivente incarnazione del Sofista nel dialogo di Platone, del sofista che antepone le basse gonfie cupole dorate del Kremlino al Monolite Mussolini, del sofista che... candidamente ti domanda: che cosa è il Futurismo, Incamerato in perpetui amletismi, il sofista ama pontificare col suo « chicchirichì », recando ovunque il bubbone pestifero deila sua idiozia, nella quale è caro lasciarsi imbottigliare. mettendo pancia... in si verde età... (F pensare che si tratta d'uno sportivissimo che, al salto con l'asta, ti fa non so quanti metri!).

Gli inviamo questo... codicillo, nella lusinga che egli voglia convincersi che, nelnl'anno XI dell'Era Fascista, è nata la decima Musa; Ener-

Filiale per l'Italia Centrale Via Terme Diocleziano, 83

Aeropostale futurista

Molti futuristi che hanno inviato materiale da pubblicare insistono o protestano per la non ancora avvenuta pubblicazione. E' necessaria la calma: il materiale che giornalmente ci perviene è moltissimo. '' Futurismo '' è soltanto settimanale e non è che di sei pagine. Piano piano a turno. accontenteremo tutti: naturalmente quelli che lo meritano. Agli altri ricordiamo che i manoscritti, anche se

Infine, avvertiamo che è inutile insistere al medesimo scopo presso S. E. Marinetti il quale non può fare altro che ripassare a noi le sollecitatorie che gli pervengono.

CARAVELLI - REGGIO E. Sta bene per la rivendita. Prendiamo nota dei futuristi del Gruppo Reggiano che parteciperanno alla Mostra Man-

BIANCANI E. - BOLOGNA. - Ricevuto. Se avremo la possibilità pubblicheremo.

ANTONIO B. - NICASTRO. - Prendiamo buona nota di quanto ci avete scritto. Per il resto avevamo già scritto a suo tempo. Non comprendiamo come non vi sia giunta la lettera. Comunque scriveremo.

EUGENIO G. - ROMA -Ricevuta la vostra firica del 19 marzo. Benissimo la vostra attività. Auguri per le prossime mostre.

RIGHETTI - LA SPEZIA. - Grazie. Attendiamo dunque prestissimo.

GRUPPO FUTURISTA VERONA. — Scriveremo sen-

z'altro in settimana, TOCCO M. - CAGLIARI. Sta bene. Altri ci hanno già scritto manifestando lo stesso desiderio. Vi faremo avere gli indirizzi di ognuno.

GRUPPO FUTURISTA , LI-VORNO. — Sta bene per la partecipazione alla Mostra Mantovana e Concorso per il nuovo cappello italiano. Spediremo circolare.

MAR. - S. VITTORIA. -Riuevuto nuovo abbonamento. Grazie. Scriveremo per quanto desiderate sapere.

B. LOBINA - CAGLIARI -Ricevuto. Leggeremo. GOMI - CAGLIARI. - Ri-

BASTIANI - AULLA. - Ricevuti moduli. Per le rivendite scriveremo. Sta bene per il « cambio » che accettiamo con

MACCHIONE O. , AREZZO Sta bene. Grazie. Abbiamo però momentaneamente sospeso la pubblicazione di lavori del genere. Sarà per un'altra

LORIS - SALSOMAGGIORE Evidentemente non avete

compreso lo spirito futurista. TINCA - ANZIO. - Con tutte le lettere che ci arrivano dovete comprendere che non sempre ci è possibile rispondere a tutti. Qualcuna può anche smarrirsi. Riscriveteci quali erano le informazioni che desideravate, e questa volta vedre-

mo di rispondervi. vostra critica è errata. Fareste vole. Ottima armonia e dinail signor Direttore sia di buon bene a leggere « Parole sem- mismo di linee. Unica osservaplici e chiare sul futurismo de zione: Curare maggiormente dicate ai giovani » pubblicato la tecnica plastica mediante la di vista. Il vetrinista spera an- sul n. 27 di «Futurismo». Cer. quale i lavori riusciranno più che che tutti i suoi superiori tamente vi si schiarirebbero le espressivi. Per gli indirizzi

PITTORE PALANDRI - PI-STOIA. - Grazie di tutto. Sta bene per le foto che vi rispediremo, Attendiamo anche vostro bozzetto per il Concorso del Cappello Futurista.

AVITABILE - NAPOLI. -Grazie. Vi faremo avere indirizzi futuristi.

GRUPPO FUTURISTA MANTOVA. - Vi abbiamo mandato i nominativi dei futuristi che parteciperanno alla Mostra e che hanno mandata non pubblicati, non si restitui- la loro adesione direttamente

CARACCIOLO - NAPOLI Impossibile quanto desiderate. pojchè a Bologna abbiamo già 'amico Caviglioni e gli altri del Gruppo. Mettetevi d'accordo con loro.

ALBISSETTI - SESTO SAN GIOVANNI. - Mettetevi sempre d'accordo con Leone Fabbri il quale penserà anche a farei pervenire le corrispondenze relative alla attività del Gruppo. Grazie. Auguri.

BARTOLI - FIRENZE. Sta bene per tutto. Scritto.

LIUZZI · FIESOLE, - E' logico che tutti possono partecipare al Concorso per il cappelo futurista. Il manifesto è stato pubblicato sul n. 26 di « Fu-

DEPOLI A. - FIUME. -Troverete un elenco delle o pere che vi possono interessare sul n. 15 di « Futurismo ». Attre ne pubblicheremo in se-

RUSSI - ORVIETO, - Il vostro lavoro che denota sensibilità e capacità pecca però nella

SERARCANGELI, CAGLIA-RI. -- Benissimo approviamo. Vi scriveremo contemporaneamente agli altri amici che hanno lo stesso vostro desiderio.

MORGANA - SASSARI. Ricevute foto e abbonamenti.

ROSSI P. - LECCO. - L'argomento del vostro articolo è già stato da noi tratta o. Per la rivendita del giornale occorre che la richiesta venga fatta direttamente alla nostra amministrazione dal giornalajo e che questi dia anche affidamento per i pagamenti. Grazie del vostro interessamento.

M. D. · BOVOLONE. — Per ora è impossibile SIMONI L. — Per il momento non è possibile. Grazie vo-

stra simpatia. CASONI - MANTOVA. Indirizzo Gruppo Futurista è il seguente: Via Mont. Curtatone, 25. Gli stessi amici futuristi mantovani potranno darvi consigli per i vostri prossimi

LIBURNO, FIUME. - Mandateci vostro indirizzo. CASCO D'ALLUMINIO

NAPOLI. — Risponderemo direttamente appena possibile. SACCHETTI · VERONA. -Grazie vostra simpatia ed entusiasmo. A Verona avete ottimi amici futuristi che potranno

sempre consigliarvi per i vostri

lavori. Auguri. ZAPELLONI - NOVARA. -La concezione sintetica dei lavori dei quali ci avete manda-GUIDI - FOLIGNO. - La to la riproduzione, è ammireprovvederemo.

COMUNICATO PER L'ADUNATA DEL

APRILE SCENOGRAFIA FUTURISTA BERGAMO, 14.

All'adunata futurista che si terrà a Roma il 15 aprile devono intervenire con una rappresentanza di ar tisti tutti i Gruppi Futu risti Italiani. Ogni rappresentanza dovrà portare con sè un disco di cartone, di legno o di metallo del diametro di metri 1. mente da un'asta alta 2 . 2 0 metri II disco col nome in grande della della do vrà essere decorato tuturisticamente. I gruppi rappresentati con le migliori deco razioni verranno pre miati da S. E. Marinetti. All' adunata possono partecipare anche i simpatizzanti futuristi. Tutti, oltre ad usufru ire del forte ribasso ferroviario concesso per la visita alla Mo stra della Rivoluzione, godranno di vitto e alloggio in posti pre stabiliti, con minima pesa II programma definiti vo dell'adunata verrà pubblicato nel prossi mo numero di Futurismo,, Ogni Gruppo indirizzi a "Futurismo,, Via Tre Madonne, 14 - Roma l'adesione all'adunata comunicando il nume ro dei partecipanti. MINO SOMENZI

« EDIZIONI IL LIBRO FU TURISTA » - MILANO. — Indrizzo del Gruppo Futurista Via Ravizza 16. Vi scriveremo.

DI BOSSO - VERONA. Ricevuto. Graditissimo. Grazie. GRUPPO FUTURISTA CREMONA. - Ottimamente per le nuove iniziative del Gruppo di Cremona. Appena possibile scriveremo. Intanto fateci avere materiale interessante. Attendiamo anche dai futuristi cremonesi bozzetti originali per il cappello futurista. SACCHI - INTRA. - La vostra novella è veramente originale e denota la vostra capacità creativa. La pubblicheremo

certamente. TOM. - AQUILA. - Con tutta la miglior volontà, ma veramente non riusciamo a comprendere quanto volevate esporre nel vostro scritto.

CAV. PEDRETTI - MAN-TOVA. - Ricevute ottime parolibere che pubblicheremo quando « Futurismo » riprenderà la pagina dei nuovi poeti futuristi ed avrà esaurito il materiale precedentemente esi-

DE SANCTIS A. - TORINO. - Ricevuti vostri bellissimi bozzetti che sono gia stati ammirati anche da S. E. Mari-

Cattaneo, ha partecipato al concorso-mostra di scenografia di Venezia, con una sua nuova originalissima scenografia completa de « Le ultime viole », le sette sintesi di Carlo Roggero che tanto successo ottennero lo scorso anno alla Stabile di Bologna in seguito alla prima serata Sindacale di teatro presieduta da S. E. F. T. Marinetti.

La muova scenografia del Cattaneo, profondamente ispirata dall'espressionismo di namico delle sintesi, è un'ope ra veramente notevole, ricca di creativismo futurista e che dimostra nel suo giovane autore una sicura promessa del la scenografia d'avanguardia.

« Prigionieri » al Cinema Moderno. Il romanzo Axelle di Pierre Benoît ha fornito lo spunto a questo film che, se va catalogato fra i soggetti cinematografici ispirati dalla guerra, da essi si differenzia perchè si occupa di un aspetto di questa del tutto particolare: i prigionieri di guerra, La trama è un po' nebulosa ma non maneano dei momenti drammatici di grande forza e suscitatori di profondo interesse e di vive emozioni. La messa in scena è degna del regista W. R. Howard che in taluni quadri, come ad esempio la rivolta notturna dei prigionieri, ha raggiunto effet-

ti straordinari. Perfetta la ripresa fotografica: riuscitissimo il doppiaggio sonoro: pregevolissima la recitazione di Warner Baxter, Leila Hyams e Alexander Kirlaland.

« La diga della morte » al Cinema Bernini.

Il regista Albert Rogell ha fatto della tenuissima trama di questo film un'opera pregevolissima con la sua arte davvero non comune. Egli ha saputo sfruttare al massimo l'ambiente del tutto nuovo in la vori cinematografici: l'ambiente dei legnasoli nelle profonde foreste del Canadà set, tentrionale: ha tratto tutto il possibile pathos dalla discesa infrenabile di un treno verso l'abisso: ha saputo lasciare intiera alla ripresa fotografica la terrorizzante grandiosità del o squarciamento di una diga ostruita da migliaia e migliaia di tronchi di pioppi ammassati contro la sua parete, ottenendo effetti ottici e di prospettiva mai raggiunti in episodi del genere.

Buona la recitazione di Bill Boyd, bene a posto anche co me figura, e di Cinger Rogers. Non altrettanto si può dire del doppiaggio sonoro.

« Ingratitudine » al Cinema Barberini.

Maria Dressler, la grande attrice dalla avvincente sobrietà drammatica, dalla naturale espansività sentimentale. dalla garbata e signorilmente contenuta comicità ha trovato in questo film il più a- te d'ingrandimento. perto campo alle altissimo Un po' di futurismo anche che il sommo regista Clarence novecentismo, ecc...

Brown, acuto psicologo e fine intenditore, ha tagliato i quadri del film proprio per le attitudini di questa attrice: il successo più completo non poteva naturalmente mancare. La trama è quanto mai tenue: essa ha valore solo perchè sulla scena vive la grande artista. Comunque non si può

well, e Myrne Loy. Buone fotografie: buono il doppiaggio.

dimenticare che essa è stata

efficacemente coadiuvata da

Jean Hersholt, Richard Crom-

« La cura musicale » assurdità di G. B. Shaw, trasmessa dalle stazioni del gruppo Nord il 19,3, si avvicina, in certo qual modo, alle nostre produzioni futuriste di teatro sintetico radiofonico.

Rimane però un lavoro rappresentabile sul teatro e, tutto ciò che può bene svolgersi su un paleoscenico, lascia nel radioascoltatore una certa nostalgia della scena mancante. La brevità sintetica e l'assurdità o, per dire meglio di Shaw, la completa libertà della fantasia sono però valori nettamente radiofonici come è stato sostenuto da noi futuristi ripetutamente.

Il lavoro radiofonico, che non dovrebbe chiamarsi teatro, sembra, a nostro parere, destinato ad esprimere direttamente il pensiero o la fantasia dell'autore.

La radio con i suoi valori di indipendenza da[la scena, di universalità, di simultaneità, di interferenze, di fading, è molto simile al nostro cervello che non vede ma immagina ogni cosa, o corre dovunque, o pensa due cose contemporaneamente, o ha interferito il pensiero da un altro pensiero o dalla musica, o si distrae e scom-

pare e risorge. Questi sono gli elementi d'arte radiofonica per noi futuristi e niente di tutto ciò era nel la

voro di G. B. Shaw. Durante la settimana trascorsa le solite trasmissioni dai teatri, i soliti concerti, le solite commedie che non è compito nostro criticare o ricordare.

FRANCOBOLL I francobolli sono un po' la

noi non ci portiamo male.

carta da visita di una nazione. Ne avete mai visti più insignificanti più brutti diciamolo pure di quelli italiani? Forse sì ma certo è che anche

Ne sono stati fatti a migliaia. Per tutte le ricorrenze ne è stata edita una serie! Ebbene in tutti gli esemplari si sono seguite due caratteristiche che han condotto ad uno stesso risultato. O non ci si è messo nulla o si è voluta mettere tanta roba

in uno spazio necessariamente ristretto. In tutti e due i casi abbiamo detto si è raggiunto lo stesso risultato di vedere una macchia di colore che non dice nulla ed è brutta. Con la lente di ingrandimento in alcuni casi si potrebbero scoprire tante belle cose ma... ci vuole la len-

manifestazioni della sua gran qui non starebbe male. Ma Fude e semplice arte. Si direbbe turismo non modernismo non

Telefono 484772

VINCENZO TABURET Impresa Trasporti - Piazza Aracceli 5 - Roma

Architettura - Ambientazione - Arredamento e Materiali da Costruzione

Fare a meno del cappello non è eleganza ma sciatteria do estivo è prescritto per i ca-

nieri hanno più volte dichiarato che l'uso della testa mida è causa di innumerevoli malattie.

Il dott. Maurice Lebou riferendo il caso di due bambini colpiti da meningite per la moda assurda di andare a testa nuda, dichiara:

« E' necessario che si sappia

che il freddo alla testa determina una diminuzione dell'attività leucocitaria di difesa, in tutto il territorio delle meningi, Ne risulta che i microbi i quali in tempo ordinario vivono inoffensivi nelle cavità nasali, non essendo più neutralizzati dai difensori dell'organismo, vale a dire dalle leucociti, che il freddo intirizzisce, si mettono a pullulare ed acquistano una virulenza insolita. Passando esse per le vie linfatiche che sono dirette e rilegano la mucosa nasale alle meningi, vanno a pullulare in quest'ultima parte e ad infettare la cavità meningea dott, A. C. Ca. Jacob, presied a causare un'affezione mor- dente dell'Associazione oculista tale in molti casi.

E ciò non avviene solo per i bambini, ma anche per gli ado· di casa senza cappello determilescenti e gli adulti.

solamente la meningite, ma anche altre malattie che sorgono durante l'inverno, sempre per andare a capo scoperto,

dato lo stato attuale della sua conformazione anatomica e per la sua fisiologia, di proteggersi contro le cause di infreddatu-

Illustri medici italiani e stra- ra. A questa sola condizione, i germi microbici che vivono nel le cavità nasali, non accederanno alla virulenza e non cause-

> Tutti gli argomenti contrari, troppo costringente ». tutte le fantasie della moda non possono prevalere contro l'osservazione medica dei fatti ».

In questi ultimi tempi, un professore d'oculistica di una delle grandi Università americane ha fatto uno studio speciale sugli effetti che produce sull'occhio umano l'abitudine di uscire a testa nuda.

Da dirette esperienze è risultato che circa la metà delle persone che soffrono più o meno di debolezza visiva, si trova in tali condizioni per gli sforzi di tensione ai quali vengono assoggettati gli occhi, sforzi che sono grandemente acuti in coloro che non fanno uso del cap-

Un eminente specialista il dell'Ohio, scrive:

« L'abitudine di uscire fuori na delle conseguenze fastidiose Il freddo poi non determina per gli organi visivi. Ai tempi passati, i nostri avoli si proteggevano gli occhi coi lunghi capelli incolti che loro cascavano sulla fronte e con le loro E' una necessità per l'uomo, grosse e folte sopracciglia. La moderna civiltà ha introdotto una tendenza a raccorciare la chioma. L'occhio umano è abbastanza solidamente costruito

valli l'uso della cuffia bianca per proteggerli dai raggi sola-

Se gli animali han bisogno di avere la testa protetta, perchè gli womini si illudono di poterla esporre impunemente al sole e alle intemperie?

L'ADESIONE DELLE MADRI

al nostro progetto per il cappello dei giovani

A proposito del cappello per giovanissimi, del quale ci siamo occupati in modo particolare nel numero del 12 marzo, abbiamo ricevuto molte lettere di mamme le quali approvano con entusiasmo la nostra « geniale e simpatica iniziativa per il rinnovamento dell'este tica dell'abbigliamento maschile e per la particolare cura che abbiamo giustamente creduto opportuno riservare ai giovanissimi, orgoglio delle famiglie e della Nazione ».

Le mamme fanno anche voti perchè ben presto il cappello poetico per i loro ragazzi sia Possiamo assicurarle di aver di ricevuto dei meravigliosi pozzetti per i copricapi dei gio vani, e che la realizzazione di

alcuni di essi è già in corso. Cominceremo con ciò a dipo concreto dei fatti, quanto la nostra idea sia stata geniale e come corrisponda ad un bisogno vero e sentito dalla par-

Nazama Si finirà così di vedere la nostra bella gioventù invecchiata innanzi tempo o, più del giusto, fatta bambinesca dall'uso di cappelli non adatti

per coloro che ci sono vicini

L'interesse, la curiosità, le vore della tasca e non dei cacritiche suscitate dal manifesto futurista per il cappello italia-Da quando qualcuno, qualno ci hanno procurato, aturalmente, ana così voluminosa corrispondenza da parte soprattutto degli interessati, da non consentirei più di rispondere personalmente. Ciò che risulta chiaramente è che gli entusiasti per ogni innovazione sono ri masti perplessi; i conservatori si sono adirati: i buonsensa; hanno rifatto la storia del cappello, concludendo che la forma attuale è perfetta e non potrà e molti altri, stagione per stapiù essere variata; i malinconigione, seguiroro l'esempio, Oei affermano che non sarà ra, questo - scrive un cappelcappello futurista a risolvere la laio - « non fa onore ad un erisi. Ma dalle voci di tutti si popolo di indiscutibile buon può apprendere che - all'una gusto e perfettamente disciplinimita - fabbricanti, rivendi tori e cittadini, sono dei parere dei futuristi e nostro, come ripetutamente in questa medesima rubrica abbiamo scritto, che ogni cranio deve essere coperto, per istrada, da un cappello. qualunque esso sia, futurista o passatista, antiquato o moderno, largo o stretto, alto o ba ma che sia un cappello, cioè

che anno fa, certo possedendo un vecchio cappello senza la possibilità di rinnovarlo ne fece una barchetta e se lo cacciò sotto il braccio, tutti coloro NON E' MODA, E' SCIATTE che videro in questo gesto la possibilità di una economia lo imitarono in nome della moda. Una moda codificata con un espediente così misero non poteva trovare che seguaci di cattivo gusto; purtroppo ne trovò.

nato come il nostro ». Ed un altro aggiunge: « che cosa venderemo noi cappellai da aprile a settembre? ». Il rammarico dei fabbricanti e dei rivenditori è anche più grande in questo momento, poiche si sentono in un certo qual modo esclusi da quel consenso UOMO SI CONVINCA CHE E' generale e dal fervore che ci NECESSARIO PORTARE IL anima per tutto ciò che è fabbricato in casa nostra, alla vigilia — come siamo — della Mostra di Torino, grande orga

perto, anche se non è questa sima impressione.

dei nostri prodotti.

nizzazione dell'industria italia-

na, magnifica valorizzazione

nostra piecola rubrica la sede più adatta per trattare problemi economici di così grande importanza, un consiglio è necessario all'infuori di tutte queste considerazioni. LA « MO-DA» DEL CAPO SCOPERTO RIA. Un uomo elegante non può fare a meno del cappello; c'è - in questa mancanza -una trascuratezza verso se stessi ed una irriverenza per gli altri. COME AFFIANCARE UNA SIGNORA, ED ACCOMPA-GNARLA, A CAPO SCOPER-TO, COME UN GARZONE DI NEGOZIO COMANDATO A « FARE UN SALTO » NEL NEGOZIO DI FRONTE PER IL CAMBIO DI UN BIGLIET-TO DI GROSSO TAGLIO?

Come circolare per le strade con una borsa d'affari sotto il braccio a capo scoperto? Bisogna comprendere la povertà di questa innovazione per liberarsene; FA D'UOPO CHE OGNI CAPPELLO PER LA STRA-DA SOPRATTUTTO PER DL GNITA' VERSO SE STESSI,

Uscireste forse senza camicia? Ebbene --- conclude La Gazzetta del Popolo del 19 corrente - gli uomini che circolano Ebbene, signori dal capo sco. senza cappello dànno la mede-

Stazione Firenze: PUNTO BASTA!

BILANCIO DELLA MOSTRA. 115 progetti

109 concorrenti 150.000 visitatori

892 articoli sulla stampa i-

I CONCORRENT!. 1. Categoria: gli illusi. Sono i falliti dell'arte che rispuntano a tutti i concorsi. Vecchia retroguardia di mestieranti, lontani dalla realtà e dalla vita. Operano nei cimiteri di tutte le città che imbruttiscono di edicole funerarie seo. piazzate dalle pubblicazioni del Monumentale di Milano. Nel caso della Stazione di Firenze, non hanno avuto indecisioni nel la scelta: hanno preso a prestito motivi dai monumenti più illustri di ogni epoca e si sono serviti degli stili più disparati. La tecnica prescelta è quasi sempre l'acquarello o il carbone impastato con lo sfumino. Hanno perso più tempo a dipinger nuvole e a disegnare

progetto. 2. Categoria: i « concorsart »

passerotti, che a studiare il

di professione. Sono molti. Hanno tempo da perdere e denaro da buttar via. Generano confusione dànno noia. Vanno a caccia di lettere raccomandatizie, invadono di fotografie le redazioni di tutti i giornali, stampano la relazione in migliaia di esemplari, ti rompono l'anima tutte le volte che t'incontrano per convincerti che il loro progetto è il migliore. Sono bene organizzati, dispongono di disegnatori che si occupano del progetto curata e coscenziosa. e si riservano il solo compito

importantissimo del « lancio ». In questo concorso sono tutti presenti: c'è da individuarli uno per uno, son qui tra il primo ed il secondo gruppo degli scartati, messi in fila, delusi. Ti giurano, senza convinzione, che non faranno più concorsi, dicono corna della giuria, gritorneranno daccapo: la loro è una malattia inguaribile.

3. Categoria: quelli che fanno sul serio.

Sono pochi. Hanno affronta. to la prova, interessati soltanto a risolvere un problema, ansiosi di far bene, di misurare il loro stato di « forma ».

Non pensano al premio, non scocciano nessuno.

Sono i migliori anche se li troviamo un po' dispersi dappertutto, magari tra i primi scartati. Si riconoscono anche se anonimi. Giovanissimi tutti, generosi, ricchi di trovate, genialmente e seriamente avviati alla ricerca di nuove torme. Hanno coscienza del proprio compito, non hanno dubbi: sono convinti che l'architettura deve seguire di pari passo l'avanzata delle camice nere, deve esprimere il « clima » del[a Rivoluzione, deve rispecchiare la nuova atmosfera creata dal

Lasciano rimasticare gli stili agli incapaci; sanno che la nostra è una generazione di crea-

tori e non di « pataccari ». Si convincano di ciò quei becchini dell'architettura, che si accingevano a rimettere in circolazione cadaveri putrefatti e preparavano le solenni onoranze degli architetti innovatori. Esame dei progetti più meri-

N. 58 Ingegneri Vianello-Canevarolo - Complesso freddo e pesante per l'eccessiva sempli ficazione dei volumi. Interes-

sante il terminale della torre. N. 33-a Architetto Mazzoni - E' il vecchio progetto che ha avuto il merito di generare il concorso. Presentazione ac-

N. 64 Architetti Haupt e Mo. rozzo - Senso di delusione data la notorietà dei concorrenti. Buona la pianta ed il fianco su via Valfonda. N. 68-d Architetto Ferrati

Buono nell'impostazione generale. Il parallelismo con via Valfonda deforma un gran numero di ambienti. Ricerca dei dano all'ingiustizia, alla perse- motivi da elementi dell'archicuzione, Al prossimo concorso tettura industriale. Risultato negativo e caotico,

N. 86 Arch, Di Castro Chiaro e corretto, Nuoce alze rappresentate dai commissari: le ampie vetrate sono evidentemente dedicate a Marinetti, i contrafforti a Brasini e Bazzani, i tre archi del motivo d'angolo ad Oietti.

per sopportare gli abusi, ma il

fatto di averlo continuamente

fisso senza protezioni nella stra-

da o nella campagna, al sole od

all'ombra, richiede uno sforzo

Recentemente la rivista pari-

gina Je sais tout ha pubblicato

n interessante studio su que-

In esso degli specialisti in psi-

hiatria, con argomenti a base

rettamente scientifica dimo-

trano come il capricapo è

empre indispensabile sia per-

hè i raggi solari male utilizza-

possono cagionare il terribile

nale del cancro (e non si do-

vrà forse al malvezzo prevalso

n questi ultimi tempi di espor-

re il capo scoperto ad ogni va-

riazione atmosferica se si sono

ecenteprente accentuati in pro-

porzione tanto preoccupante i

casi di cancro?), sia perche i

alla testa nuda possono porta-

a conseguenze irreparabili

lle quali nessun rimedio la

ienza può apportare. La paz-

a. l'encefalite: le congestioni

caduta dei capelli e dell'atro-

zamento accelerato del bulbo

pillare oppure delle rughe

recoci, delle nevralgie occasio-

ili ja caduta dei denti e le otiti

cui sono predestinati senza

llo gli eroi della testa nuda.

La R. Società Protettrice de-

i animali ha stabilito ad e-

ed altre simili... delizie sono

determinati o favoriti

to argomento,

N. 88 Arch. Perilli - Pian ta simile a quella tornita dalle Ferrovie, Architettura legnosa con eccessivi richiami a motivi neoclassici.

N. 92 Arch, Vannoni e Puppo - Progetto scartato ingiustamente al primo esame. Meritava una maggiore attenzione. Buono pella pianta, chiaro e festoso. Le striature orizzon. tali ottenute con materiali di due colori, tradizionali di architetture religiose toscane ed arabo normanne, conferiscono all'insieme l'espressione di architettura più orientale che fiorentina. Accurata la presentazione, notevole lo sforzo di ricerca di nuove forme sminuite soltanto dalla preoccupazione

dell'ambientamento. N. 33b Arch, Mazzoni, -Pianta simile a quella del primo progetto che qui ritroviamo con una vantaggiosa semplificazione, Misurato nell'altezza, armonico, felice nei motivi d'angolo, un po' monotono nella ripetizione in serie degli archi nella facciata e nei fianchi.

N. 23 Architetto Rossi-Balzano. - Notevole per il coraggioso costruttivismo risultante dalla nudità delle strutture disposte con ritmo equilibrato.

N. 37 Arch, Ceas. - E' indubbiamente il progetto più moderno di tutta la mostra. Originalissimo nella presentazio, ne accurata fino alla pedanteria. Avrebbe certamente avuto migliore fortuna, se nell'edificio, l'inserzione di un albergo, non lo avesse posto, in certo modo, fuori gara. Grande senso di unità, bloccato in una pura forma geometrica alleggerita tori del 2. premio. dalle striature orizzontali, rag. N. 9 Motto 2 T.M.R. - Pro-

lezza chiara e serena N. 80 Arch, Bianchini e Fagnoni .- Rivoluzionario nel-

Pianta ottima dal punto di vista dei servizi e del traffico. L'edificio è quasi nascosto da una sistemazione a giardino che nuoce per la sua funzione di occultamento. Due motivi restano fuori isolati ad individuare gli arrivi e le partenze. Bellissimo quello monolitico dovuto al genio di uno degli scultori futuristi più quotati: Michaelles che ha sintetizzato meravigliosamente elementi meccanici ferroviari, Meritava mag giore considerazione.

85 Arch. Cancellotti e Scalpelli. - Buono nella pianta, interessa in modo particolare per gli interni. Notevole per arditezza la copertura della galleria di testa, Meno felice all'esterno che è un po' freddo

12 Arch, Keller e Torres, -Eccessiva preoccupazione del monumentale a tendenza neo-

22 Arch. Pagano-Pogatschnig. - E' evidente lo studio accurato dell'organismo. A. vremmo voluto esaminare le piante ma erano assenti dalla Mostra. Chiaro nella presentazione, interessante il giuoco dei volumi ricavati dalla funzionalità dei vari ambienti.

50 Arch. Samonà. - Il vincitore del maggior numero di concorsi delle chiese di Messina, in questo progetto ha un po' deluso. Slegato il motivo centrale con le due ali laterali. Eccessivo nelle altezze, accontenta soltanto per un certo senso di equilibrio e di armonia.

84 Progetto Aschieri e Montuori. - Pianta con leggere varianti da quella fornita dalle ferrovie. Notevole per la grandiosità e la schiettezza del motivo centrale. Armonico nell'i sieme, chiaro nella presentazione, meritava col progetto Pagano un posto tra i quattro vinci-

me. A questo nuoce la povertà della presentazione, la scarsa chiarezza dell'impiego dei materiali e una certa meschinità delle pensiline.

quell'indumento indispensabile

che permette a tutti gli nomini

di circolare a capo scoperto e

non con i capelli (o senza, che

è lo stesso) all'aria ed al sole

Né si domandi soccorso all'igi

ne, alla salute, ecc., perche

accertato che il beneficio del

po scoperto è soltanto a fa

I progetti vincitori del secondo premio

N. 68 Arch, Ferrati. - E' il concorrente che ha presentato il maggior numero di progetti. Per questo soltanto deve essere giunto a tanto onore. Aspetto da Luna Park. Irrazionale nell'altezza eccessiva delle pensiline, caotico nell'insieme, stridente nell'impiego confuso dei materiali più vari. Abbiamo cercato invano di capire le intenzioni e le finalità dell'autore. Questo progetto è farraginoso, sconclusionato, povero nella pianta e negli alzati.

N. 63 Arch. Sot-Sas. - Accurato nello studio della pianta dal punto di vista dei servizi e del traffico. Meno felice negli alzati per l'eccesiva preoc cupazione di giocare e spezzettare i volumi. Una maggiore unità avrebbe posto questo progetto tra i migliori di tutta la Mostra.

57 Arch. Pascoletti. - Studio coscenzioso dell'organismo, buono nella pianta, logico negli alzati, Nessuna preoccupazione di ambientamento, un po' freddo nell'insieme. 33e Arch, Mazzoni, - Gran-

de chiarezza e logicità nella pianta che è indubbiamente la migliore, Grande unità negli alzati. Ritmo misurato e gradevole delle aperture e dei piani. E' l'unico progetto meritevole di gareggiare con quello vincitore. Ammirevole lo sforzo progressivo di giungere ad un tale risultato partendo dal primo progetto, attraverso le semplificazioni del secondo, per abbandonarli entrambi e impostare il terzo. Di fronte al progetto abbiamo pensato al poco buon senso degli attacchi mosgiunge un'espressione di bel- getto notevolissimo. Un po' ele- si a questo lavoro. Il progetto mentare come pianta ma con- vincitore del gruppo toscano, vincente. E' uno dei pochi pro- non ha bisogno di esser posto getti modernamente sano, logi- in evidenza con la demolizione

N. 65 Arch. Michelucci e C. Se n'è discusso tanto su tutta la stampa italiana che pare ozioso ogni altro commento. Notevolissimo nell'insieme, Meno felice nella pianta, è opera di giovani, e come tale meritava di essere posto in primo piano valorizzato sostenuto come noi abbiamo sempre fatto.

La stampa ha creato, nell'ultima polemica, un duello fra i due progetti che noi riteniamo i più meritevoli: quello Mazzoni e quello Michelucci. Quale dei due è il migliore?

Una sicurezza nel giudizio poteva esser data da una seconda gara tra una mezza dozzina di concorrenti, gara del resto opportuna in un progetto di tale importanza. Attendiamo intanto le decisioni e ci auguriamo che Firenze abbia una sua stazione modernamente italiana, che esprima il clima politico della Nazione e documenti la civiltà fascista.

BRUNO LA PADULA Firenze, 20 marzo XI.

Alla critica precisa onesta intelligente del nostro amico Bruno La Padula, non abbiamo altro da aggiungere perchè la approviamo anche nei suoi parti-

Per una questione di principio ritorniamo sull'argomento per dire forte una volta per sempre; che è ora di finirla con la carnevalata della stazione di Firenze. E' ora di finirla per una ragione di moralità non solo artistica ma anche politica. I Piacentini, gli Ojetti, e tutta la pletora dei loro sostenitori hanno già rotto le scatole a tal punto che è umiliante e disonorevole per la nostra dignità fascista tenere ancora in qualsiasi conto le loro ciarle di pseudo artisti, sfruttatori millantatori affaristi.

Abbiamo detto basta e così fendere con nutta la nostra for- zoni. za i giovani valorosissimi autori del progetto vincitore contro

la canea invidiosa unanime di tutta la stampa artistica e politica italiana.

Oggi la stessa stampa inverte i suoi giudizi ed approva quello che aveva precedentemente condannato o deriso. Questa commedia non fa che aggiungere una nuova prova che dimostra l'incoscienza e l'ingiustizia della critica

Per finire, con la spregiudi, catezza che c'è nota lanciamo definitivamente il nostro parere (perchè continuamente richiestoci da rivistone e rivistucole a scopo polemico) sul bubbone fiorentino. Poniamo l'ago sul punto maturo ed estratto con abile mano di chirurgo tutto il marcio, al contatto del sangue, che è purezza e onestà, dichiariamo:

1) Evviva il progetto vincitore che ha il merito grandissimo di essere frutto dell'opera intelligente e geniale di pochi giovanissimi.

2) Le deficienze di pianta e di tecnica non diminuiscono il valore artistico del progetto e dei suoi ideatori.

3) Se sono proprio queste deficienze a rendere irrealizza. bile il progetto vincitore non re sta, logicamente e praticamente che la scelta del progetto Mazzoni (giudicato 2, nel concorso), il quale se nella parte esterna tradisce una eccessiva volontà di armonizzare l'edificio con l'atmosfera architettonica fiorentina, in compenso nell'inter no è di perfettissimo stile futurista e nella distribuzione dei servizi e nella pionta ineguagliabile in perfezione.

4) Siamo contrari ai ruminamenti in questioni artistiche, contrari quindi alla ripetizione del concorso.

Concludiamo; mantenere immutata la vittoria ideale dei giovani artisti toscani auspicando l'immediata realizzazione del progetto ideato con concetti di pratica funzionalità e di estetisia. Fummo i primi e soli a di- ca interna dell'architetto Maz-

MINO SOMENZI

FUTURISMO: Dirett. Resp. MINO SOMENZI

Via delle Tre Madonne, 14 - tel. 871285

Tip. S. A. I. G. F. - Via Cicerone, 44 - tel. 32286

l'insieme la preoccupazione di l'impostazione del problema. co nelle altezze, lirico nell'insie- del progetto Mazzoni.

accontentare le varie tenden-